

*gruppo*, autoproclamatosi "Terzo Sistema" e che faceva capo alle *famiglie* PERNA e PADUANO, è stato in parte disarticolato dalle operazioni di Polizia; si sarebbe fatto spazio, nel Rione Provolera, roccaforte dei CHIERCHIA, un nuovo *gruppo* costituito da giovani appartenenti alle *famiglie* SPERANDEO, LOMBARDO e DELLA RAGIONE.

A Boscoreale operano i *sodalizi* ANNUNZIATA-AQUINO, VISCIANO, PESACANE e GALLO-LIMELLI-VANGONE<sup>316</sup>.

A Castellammare di Stabia, i maggiori esponenti della *famiglia* D'ALESSANDRO risultano quasi tutti detenuti, ad eccezione della vedova del capo, anch'essa coinvolta nelle dinamiche criminali del *clan*<sup>317</sup>.

Collegata ai D'ALESSANDRO è l'*organizzazione* IMPARATO, che gestisce, in autonomia proprie attività illecite, in particolare lo spaccio di stupefacenti nel rione "Savorito".

A Pompei, il *clan* CESARANO continua ad essere fortemente radicato sul territorio e nella parte periferica di Castellammare di Stabia (NA), potendo contare sulla guida di elementi di spicco.

A Gragnano e Pimonte si rileva la presenza della *famiglia* DI MARTINO, alleata con i D'ALESSANDRO, dedita all'attività estorsiva, allo spaccio e alla coltivazione di stupefacenti, prevalentemente marijuana, sui Monti Lattari<sup>318</sup>.

#### Provincia di Napoli - area orientale

##### Area Nolana ed Area Vesuviana

*Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia.*

Nel Nolano si registrano tentativi di espansione da parte di vecchi esponenti, attualmente non detenuti, del *clan* RUSSO di Nola, mentre nei comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola si è oramai radicata la presenza della *famiglia* SANGERMANO, propaggine del *gruppo* CAVA di Avellino.

Nell'area vesuviana permane la *leadership* del *clan* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano, comune dove opera anche la *famiglia* BATTI. Da segnalare, in proposito, il sequestro<sup>319</sup>, operato nel mese di marzo dal Centro Operativo D.I.A. di Napoli, di immobili, veicoli, quote societarie e rapporti finanziari, riconducibili a due soggetti affiliati al *clan*

<sup>316</sup> Il 23 gennaio 2017, è stato arrestato l'attuale elemento apicale del *clan* VANGONE, in esecuzione dell'ordinanza n. 15/17 RMC (p.p. n. 9842/16 R.G.N.R.), del 20 gennaio 2017, G.I.P. del Tribunale di Torre Annunziata, in seguito al ritrovamento di un kalashnikov in prossimità dell'abitazione del capo *clan*.

<sup>317</sup> Alcuni componenti della *famiglia* D'ALESSANDRO si sono trasferiti ad Ancona.

<sup>318</sup> A seguito della scarcerazione di un ex componente storico del disciolto *clan* IMPARATO, solo omonimo del *gruppo* sopracitato e in passato contrapposto ai D'ALESSANDRO, si sarebbe costituito un sottogruppo operativo a Pimonte e Agerola, dedito prevalentemente alle estorsioni.

<sup>319</sup> Decreto nr. 6/17 R.G. (nr. 73/16 R.G.M.P.) del 23 febbraio 2017 - Tribunale di Napoli.

1° semestre

2017

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

130

FABBROCINO. Il provvedimento è stato integrato il successivo mese di maggio da un ulteriore sequestro<sup>320</sup> di un conto corrente e di una polizza previdenziale.

A Poggioreale e Striano si conferma la presenza del sodalizio GIUGLIANO, la cui reggenza è affidata alla moglie del capo *clan*, attualmente detenuto.

A Somma Vesuviana, la gestione delle attività illecite è contesa tra le famiglie D'AVINO e ANASTASIO di S. Anastasia. A Castello di Cisterna e Marigliano si registra la presenza del gruppo CASTALDO-CAPASSO che, a Marigliano, condivide la gestione delle estorsioni con il *clan* MAZZARELLA, tanto che le vittime sarebbero costrette a pagare tangenti ad entrambi i gruppi<sup>321</sup>.

A Pollena Trocchia e Massa di Somma, emergono segnali di ripresa nella gestione dei traffici illeciti da parte del *clan* ARLISTICO-TERRACCIANO. Nelle aree di Castello di Cisterna e Brusciano, le attività criminali ricadono sotto l'egida del gruppo REGA, mentre i territori di Cercola e Pomigliano d'Arco continuano a risentire dell'influenza di alcuni *clan* del napoletano, indicati sopra.

## — Caserta

Il territorio della provincia risulta spiccatamente segnato dalla presenza del cartello dei CASALES, composto dalle famiglie SCHIAVONE, ZAGARIA, IOVINE (il cui capo *clan* è collaboratore di giustizia) e BIDOINETTI, al quale risultano confederate numerose altre organizzazioni camorristiche locali.

Il cartello in parola è stato, tuttavia, oggetto di una progressiva trasformazione, intervenuta per effetto delle numerose scelte collaborative di elementi di primo piano, che hanno svelato dinamiche interne e strategie operative dei CASALES. La pressione estorsiva esercitata testimonia, comunque, il permanere di una solida forza associativa sul territorio, mentre sul piano delle relazioni esterne il *clan* conferma la sua attrattiva per faccendieri, imprenditori e amministratori locali<sup>322</sup>. La *fazione* SCHIAVONE continua a detenere la supremazia sul territorio, grazie alla fedeltà dei gruppi satellite

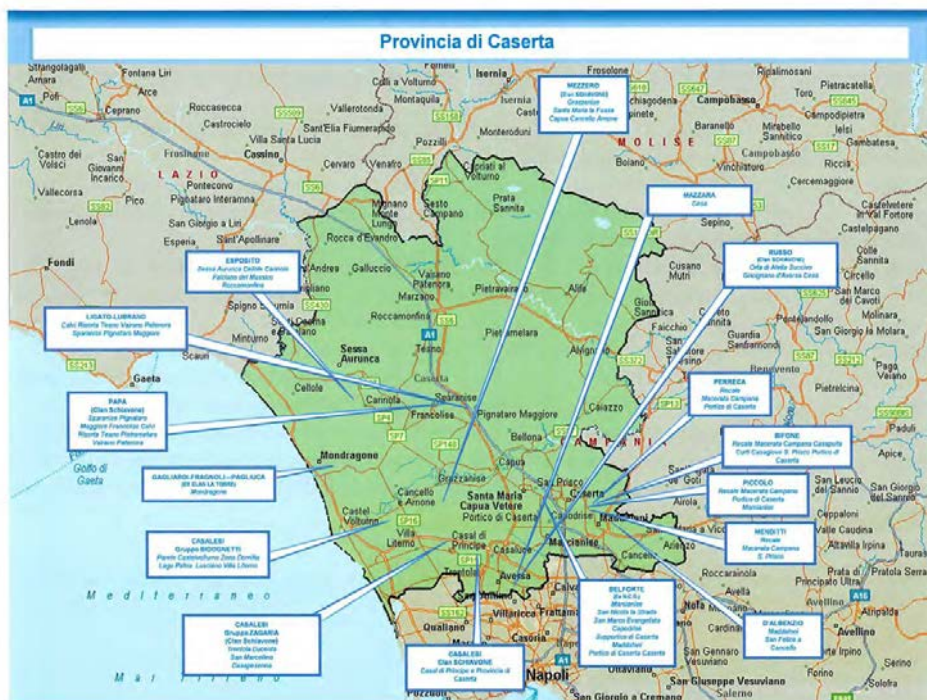
<sup>320</sup> Decreto nr. 19/17 R.G. (nr. 73/16 R.G.M.P.) del 11 aprile 2017 - Tribunale di Napoli.

<sup>321</sup> La riprova di questa duplice operatività sono gli arresti, avvenuti a maggio e giugno 2017, di affiliati alle due famiglie che costringevano i commercianti locali a subire doppie richieste estorsive. A maggio sono stati arrestati affiliati del gruppo CASTALDO-CAPASSO e MAZZARELLA, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 241/17 R.M.C. (p.p. n. 12395/17 R.G.N.R.), G.I.P. del Tribunale di Napoli, del 24 maggio 2017. La medesima A.G., nella stessa data, ha emesso un analogo provvedimento cautelare, n. 240/17 occ (p.p. n. 14372/17 R.G.N.R.) a carico di un affiliato ai MAZZARELLA. A giugno, sempre per lo stesso delitto ed in pregiudizio della stessa vittima, è stato arrestato un altro affiliato al *clan* MAZZARELLA (O.C.C.C. n. 287/17 R.M.C., p.p. n. 14372/2017 R.G.N.R., G.I.P. del Tribunale di Napoli, del 14 giugno 2017).

<sup>322</sup> O.C.C.C. n. 173/17 OCC (p.p. n. 43420/14 R.G.N.R.), emessa il 12 aprile 2017, G.I.P. del Tribunale di Napoli nei confronti di sei persone, tra cui due funzionari della società *Tangenziale di Napoli Spa*, per turbativa d'asta, avendo manipolato gli atti della gara per i lavori di manutenzione della tangenziale al fine di favorire una società che faceva capo ad un imprenditore, intraneo al *clan* dei CASALES, già tratto in arresto in occasione di una precedente indagine su analoghi episodi. Il 15 febbraio 2017, in esecuzione dell'ordinanza n. 10228/2015 R.G.N.R. - n. 7767/2015 R. GIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Santa Maria C.V., sono stati arrestati vari amministratori comunali e un geologo per i reati di corruzione per atto

131

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



contrario ai doveri d'ufficio, turbata libertà degli incanti e abuso d'ufficio in concorso. La vicenda contestata riguardava l'affidamento del servizio di igiene urbana dietro pagamento di tangenti. Dalle indagini che hanno condotto all'emissione dell'ordinanza n. 268/17 Occ (p.p. n. 17693/12 RGNR), emessa il **6 giugno 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli, anche nei confronti di un ex amministratore comunale di Orta di Atella, è emersa l'esistenza di un "patto camorristico" tra i clan RUSSO e MALLARDO di Giugliano in Campania (NA) che, grazie all'appoggio del citato amministratore, avrebbero operato una speculazione edilizia su un'area pari ad oltre l'80% del territorio comunale.

1° semestre

2017



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

132

e ad una salda *leadership*. Recenti indagini hanno fatto emergere la spiccata proiezione del *clan* verso gli appalti pubblici ed il settore del gioco *online*<sup>323</sup>, avvalendosi delle confederate *famiglie* RUSSO e VENOSA, quest'ultima - a conferma del cambiamento delle strategie dei CASALESI - attiva anche nella gestione e nel controllo diretto delle piazze di spaccio del casertano<sup>324</sup>.

La *fazione* ZAGARIA, ben strutturata e solida sul territorio, mantiene una vocazione imprenditoriale, agevolata dai consolidati rapporti con le pubbliche amministrazioni, non solo casertane<sup>325</sup>.

La *fazione* BIDOINETTI opera nell'area di Parete e Lusciano, condizionandone il tessuto economico attraverso l'attività estorsiva, risorsa primaria per il sostentamento degli affiliati all'organizzazione criminale, oltre che strumento per il radicamento del *clan* e dei *gruppi* satelliti sul territorio.

Significativa dell'azione di contrasto contro il *clan* BIDOINETTI è l'operazione "Restart"<sup>326</sup>, conclusa nel mese di febbraio e frutto dello sforzo investigativo congiunto della D.I.A. di Napoli, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Le indagini, concluse con l'esecuzione di 31 ordinanze di custodia cautelare, hanno fatto luce sul sistema delle estorsioni e di ricettazione posto in essere dagli appartenenti alla *famiglia* Bidognetti.

Tra gli arrestati, figurano anche una nuora e le figlie del capo *clan* (ristretto in regime di 41 bis dell'ordinamento penitenziario), le quali, approfittando dei colloqui in carcere, ne avrebbero trasmesso gli ordini all'esterno.

Altrettanto significativa delle dinamiche dell'area è l'operazione conclusa dall'Arma dei Carabinieri, il successivo mese di giugno, con l'arresto di 5 soggetti. Questi ultimi avrebbero costituito un neo gruppo criminale, definito "La nuova gerarchia del *clan* dei Casalesi", operante con il *placet* del capo *clan* della *famiglia* BIDOINETTI, su un'area compresa tra il comune di Parete ed il litorale domizio<sup>327</sup>.

<sup>323</sup> Cfr. O.C.C.C. n. 14/17 Occ, del G.I.P. del Tribunale di Napoli, eseguita il **7 febbraio 2017**: dall'indagine è risultato che i *sodalizi* SCHIAVONE/VE-NOSA gestivano, in alcuni comuni dell'agro aversano, attraverso congiunti del capo del *clan* VENOSA, una piattaforma di poker online.

<sup>324</sup> O.C.C.C. n. 14/17 O.C.C. (p.p. n. 29998/14 R.G.N.R.), emessa il **16 gennaio 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

<sup>325</sup> A seguito dell'emissione dell'ordinanza n. 514/16 OCC (p.p. n. 10139/14 RGNR), del **12 gennaio 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli, sono state arrestate 10 persone per corruzione e rivelazione di segreti di ufficio, aggravati da metodologia mafiosa. Tra gli arrestati, funzionari pubblici ed imprenditori "segnalati" dal *clan* ZAGARIA, che avrebbe pilotato l'appalto per la progettazione dell'area industriale del comune di San Felice a Cancelli ed il rilascio di concessioni e autorizzazioni amministrative. Il **9 marzo 2017**, il G.I.P. del Tribunale di Napoli ha emesso l'ordinanza n. 31914/16 RGNR (operazione "The Queen"), nei confronti di politici, amministratori locali, professionisti ed imprenditori, per aver pilotato diciotto gare d'appalto relative a lavori da svolgersi nelle province di Napoli, Caserta e Benevento favorendo il *clan* ZAGARIA. Il meccanismo illecito ruotava intorno alla figura di un ingegnere titolare di uno studio di progettazione napoletano, che avvalendosi di rapporti con un esponente politico regionale, garantiva ai sindaci coinvolti finanziamenti con fondi regionali per realizzare nel loro territorio opere pubbliche progettate dalla società napoletana.

<sup>326</sup> O.C.C.C. n. 15195/13 RGNR, DDA e n. 8564/14 RGGIP, G.I.P. del Tribunale di Napoli, datata **5 gennaio 2017**.

<sup>327</sup> Decreto di fermo del PM nr. 10785/17, Mod.21.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

Nella provincia operano altri *sodalizi* autonomi rispetto ai CASALESI, quali il *gruppo* BELFORTE<sup>328</sup>, originario di Marcianise e attivo, anche attraverso *gruppi* satellite, nei comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Cancelli. Si tratta di un territorio caratterizzato da importanti realtà industriali e commerciali, dove i BELFORTE rappresentano una delle compagini criminali più radicate e in grado di sfruttare, per i propri scopi illeciti, anche operatori economici compiacenti. È del maggio 2017 un decreto di sequestro di beni della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria C.V., emesso a seguito di indagini patrimoniali condotte dal Centro Operativo D.I.A. di Napoli, a carico di un imprenditore, attivo nel settore della produzione e del trasporto di calcestruzzo. Quest'ultimo favoriva (ed era favorito rispetto alla concorrenza) i BELFORTE, segnalando al *clan* i cantieri che venivano aperti sul territorio, in modo da consentire l'attività estorsiva, prestandosi in prima persona anche per il ritiro delle somme estorte<sup>329</sup>. Nel medesimo contesto marcanisano operano anche *gruppi* familiari più piccoli, quali il *clan* MENDITTI (presente a Recale ed a San Prisco) e il *gruppo* BIFONE, attivo nei centri di Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove, Macerata Campania e San Prisco. Nel comprensorio di Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancelli, è attivo il *clan* MASSARO.

Nel corso del semestre, proprio l'amministrazione comunale di San Felice a Cancelli è stata oggetto di scioglimento per infiltrazioni mafiose<sup>330</sup>.

La proposta di scioglimento avanzata dal Ministro dell'Interno (datata 10 maggio 2017) evidenzia come nell'Ente siano emersi *“gravissimi e reiterati fenomeni corruttivi tali da costituire un vero e proprio «sistema illegale» caratterizzato dal costante asservimento delle risorse pubbliche al tornaconto personale di esponenti dell'apparato politico e burocratico dell'ente in un contesto inquietante di commistione con gli interessi delle consorterie localmente egemoni”*.

Emblematico, poi, il passaggio che descrive uno dei meccanismi corruttivi ideati dall'organizzazione, basato sulla lievitazione degli importi da erogare rispetto a quanto inizialmente fissato per il servizio di gestione e manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione, attraverso apposite varianti in corso d'opera, preventivamente concordate<sup>331</sup>.

<sup>328</sup> Con decreto di fermo emesso il 17 gennaio 2017 nell'ambito del proc. pen. 17411/2016 R.G.N.R. Proc. Rep. D.D.A. Napoli e successiva ordinanza di custodia cautelare in carcere 559/17 RGIP, emessa in data 21.01.2017, è emerso il ruolo di vertice della moglie del capo del *clan* BELFORTE. La donna, una volta scarcerata, aveva preso le redini del *sodalizio*, gestendo autorevolmente le attività illecite.

<sup>329</sup> Decreto di sequestro beni nr. 17 e 22/17 RGMP e nr. 9/17 Reg. Decr., emesso il 24 aprile 2017, G.I.P. del Tribunale di Santa Maria C.V.

<sup>330</sup> D.P.R. del 15 maggio 2017.

<sup>331</sup> Testualmente dalla proposta di scioglimento allegata al decreto sopra menzionato: *“Peraltro, fonti tecniche di prova hanno fatto emergere l'esistenza di un accordo corruttivo che prevedeva la corresponsione di periodiche somme di denaro da parte del rappresentante legale della menzionata società affidataria del servizio di gestione e manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione in favore del primo cittadino, del suo collaboratore e di un amministratore - facente parte anche della consiliatura del 2013 - in cambio dell'affidamento dell'appalto e dell'aumento dell'importo iniziale dei lavori per effetto di apposite varianti in corso d'opera approvata con delibera di giunta a dicembre 2009”*.

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

134

Continuando con la descrizione della presenza criminale in quest'area, Sessa Aurunca e Mondragone risultano appannaggio dei GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA, eredi della *famiglia* LA TORRE, legati ai BIDOINETTI e dediti prevalentemente a traffici di stupefacenti e alle estorsioni<sup>332</sup>. Sempre a Sessa Aurunca e nei comuni di Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina, l'indebolimento del *clan* ESPOSITO, detto dei 'Muzzuni ha, da tempo, determinato l'emersione di piccoli *gruppi*, molto eterogenei, dediti alle estorsioni e al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. A Santa Maria Capua Vetere sono presenti il *gruppo* DEL GAUDIO (*Bellagiò*) e l'antagonista FAVA, significativamente indebolito dopo la scelta collaborativa di uno dei reggenti.

## — Salerno

La contestuale presenza sul territorio provinciale di organizzazioni di tipo camorristico con genesi e matrici criminali diverse, rende difficilmente praticabile una lettura unitaria del fenomeno, che verrà pertanto analizzato alla luce della sensibile diversità (geografica, storica, culturale, economica e sociale) che connota le diverse zone del salernitano.

Sul piano generale, pur non registrandosi significativi cambiamenti rispetto ai semestri precedenti, le organizzazioni criminose di maggiore spessore e di più datato radicamento hanno sviluppato, accanto agli affari illeciti "tradizionali" (traffico di stupefacenti *in primis*), sempre più incisive tecniche di penetrazione nel tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale locale. Si tratta di un'interferenza finalizzata a controllare alcuni settori nevralgici dell'economia provinciale (costruzione di opere pubbliche, forniture di servizi, gestione dei servizi per l'ambiente) anche attraverso il condizionamento degli Enti territoriali locali, come si dirà a breve con riferimento al Comune di Scafati.

Come accennato, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (acquistati da fornitori per lo più dell'*hinterland* partenopeo) risultano le attività delinquenziali maggiormente diffuse, assieme all'usura e all'esercizio abusivo del credito. Scendendo ad una descrizione di dettaglio delle componenti associative presenti nella provincia, a Salerno si conferma il ruolo di primo piano del *clan* D'AGOSTINO.

I comuni della costiera Amalfitana, pur se non manifestamente interessati da *sodalizi* endogeni, restano esposti alle mire di *gruppi* camorristici di altre province (napoletani e casertani), interessati innanzitutto al settore turistico - ricettivo. Vietri sul Mare si caratterizza, invece, per la presenza di *sodalizi* criminali autoctoni, quali la *famiglia* APICELLA. A Cava dei Tirreni si rileva l'influenza del *clan* BISOGNO, storicamente operante nella zona e dedito alle estorsioni in pregiudizio di operatori economici; tuttavia nell'area cittadina, in una posizione non antagonista, sono attivi piccoli

<sup>332</sup> O.C.C.C. n. 204/17 R.O.C.C. (p.p. n. 28156/16 R.G.N.R.), emessa il 28 aprile 2017, G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di 19 soggetti, appartenenti al *sodalizio* FRAGNOLI-PAGLIUCA-GAGLIARDI, responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione, aggravati dal metodo mafioso.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia





135

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



1° semestre

2017

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

136

*gruppi* criminali che gestiscono traffici di stupefacenti, usura ed estorsioni<sup>333</sup>. Nella Valle dell'Irno, soprattutto a Mercato San Severino, si segnala una neo-costituita *consorteria* criminale, promossa e organizzata da un pregiudicato originario di Pagani, che si sarebbe imposto quale referente locale sia per le attività estorsive in danno di commercianti, sia per il traffico di stupefacenti<sup>334</sup>.

Nel comune di Baronissi e nei limitrofi centri di Fisciano, Lancusi e Montoro, - dove insistono importanti insediamenti commerciali - risulta operativo il *clan* GENOVESE. A Castel San Giorgio, Siano e Bracigliano, a seguito dell'indebolimento del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV), si è riscontrata l'operatività, in attività di riciclaggio, della *famiglia* CIRILLO, sodalizio criminale attivo negli anni '80 e '90 sulla costa ionica calabrese<sup>335</sup>.

L'Agro Nocerino-Sarnese è la zona della provincia di Salerno in cui la criminalità organizzata di stampo camorristico si è tradizionalmente, e più incisivamente, imposta.

In particolare, a Nocera Inferiore si conferma l'operatività del *gruppo* MARINIELLO, con attività illecite che spaziano dallo spaccio di stupefacenti all'infiltrazione negli appalti pubblici, ai prestiti usurari ed alle estorsioni.

Ad Angri, il controllo dei principali traffici illeciti resta appannaggio di pregiudicati già affiliati al *clan* NOCERA, alias "*i Tempesta*", attualmente indebolito a seguito della collaborazione di esponenti di vertice del *sodalizio*.

A Pagani permane il *gruppo* FEZZA-PETROSINO D'AURIA, militarmente ancora forte, e dotato di ingenti disponibilità economiche, frutto di usura, estorsioni e traffico di sostanze stupefacenti.

A Sarno è presente il *clan* SERINO e si conferma l'operatività di una locale espressione del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV). Il territorio di Scafati, per la sua posizione di confine tra le province salernitana e napoletana, rappresenta un'importante crocevia per la conduzione di traffici illeciti e di alleanze strategiche tra *gruppi* criminali operanti a livello inter-provinciale, in particolare nel settore del traffico di sostanze stupefacenti, con il *clan* LORETO-RIDOSSO, che esercita una forte ingerenza nell'area.

Il 5 aprile 2017, la Sezione Operativa D.I.A. di Salerno, nell'ambito dell'indagine "*Sarastra*", ha eseguito una misura cautelare personale, emessa dalla DDA presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di due soggetti legati al suddetto *sodalizio*, responsabili del reato di estorsione aggravata in danno di imprenditori del settore ortofrutticolo<sup>336</sup>. Il *clan*, oltre a gestire le tradizionali attività illecite, è riuscito ad infiltrare l'amministrazione locale, minando il regolare fun-

<sup>333</sup> Cfr. O.C.C.C. n. 12673/15/21 R.G.N.R., ex n. 13577/15/21 R.G.N.R., del 19 maggio 2017, G.I.P. del Tribunale di Salerno, nei confronti di 3 indagati per estorsione e usura, aggravate dal metodo mafioso.

<sup>334</sup> O.C.C.C. n. 454/2015/21 RGNR, n. 2/2016 RGGIP, del 17 marzo 2017, G.I.P. del Tribunale di Salerno, nei confronti di 33 indagati, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi.

<sup>335</sup> A conferma del profilo criminale del citato *gruppo*, si segnala il decreto di confisca di beni n. 5/2017, emesso dalla Corte di Appello di Salerno il 17 marzo 2017, per un valore di circa 2 milioni di euro.

<sup>336</sup> P.p. n. 6917/2016 RGNR DDA e n. 4992/2016 RGGIP.

Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



zionamento del Comune, il cui Consiglio è stato sciolto<sup>337</sup> nel mese di gennaio per condizionamento mafioso.

Anche in questo caso, gli elementi forniti dal Ministro dell'Interno a supporto della proposta di scioglimento appaiono emblematici di come l'infiltrazione nell'attività amministrativa dell'Ente abbia avuto ampie ripercussioni negative su tutto il contesto sociale. E ciò, riporta il provvedimento, in conseguenza di *"un patto in base al quale il primo cittadino, in cambio di sostegno elettorale, si è impegnato a far ottenere l'aggiudicazione di appalti comunali ad imprese riconducibili al clan"*. Frutto di tale accordo sono state, da un lato, la candidatura, alle consultazioni amministrative del 2013, di un soggetto vicino ad ambienti criminali (eletto consigliere comunale ed indagato per il reato di scambio elettorale politico-mafioso), dall'altro, la nomina di una persona, indicata dalla criminalità organizzata, alla carica di vicepresidente di una società totalmente partecipata dal Comune. In tema di abusivismo edilizio, ricorrono, poi, anche per il Comune di Scafati *"molteplici inefficienze ed omissioni - quali la mancata esecuzione di ordinanze di demolizione o la mancata acquisizione al patrimonio comunale di manufatti abusivi - di cui si sono avvantaggiati anche soggetti legati alle locali associazioni camorristiche o ad esse ritenuti partecipi"*.

Continuando nella mappatura dei clan, nell'area compresa tra i comuni di Eboli, Campagna e Contursi, dopo la disarticolazione dello storico clan MAIALE, si sono creati piccoli gruppi, alcuni guidati da ex affiliati al citato sodalizio<sup>338</sup> e altri autonomi, che starebbero tentando di ritagliarsi uno spazio per il controllo e la gestione delle attività illecite<sup>339</sup>. Nel mese di aprile, la D.I.A. di Salerno ha eseguito, ad Eboli, un provvedimento di sequestro nei confronti di un soggetto già affiliato al clan MAIALE e poi passato al sodalizio FABBIANO-CAPOZZA, anche questo operante nella Piana del Sele. L'ingente patrimonio accumulato era frutto di molteplici condotte criminose, tra le quali l'usura, praticata in danno di imprenditori in difficoltà, sottoposti, peraltro, anche a pesanti vessazioni in caso di mancati pagamenti.

L'area compresa tra i comuni di Battipaglia e Pontecagnano vede invece protagonista il clan PECORARO-RENNA, gestito da nuove leve impegnate ad acquisire risorse per mantenere le famiglie degli associati in carcere e conservare la *leadership* nella zona<sup>340</sup>. Sul territorio di Bellizzi è attivo il clan DE FEO, mentre il Cilento, pur non evidenziando sodalizi autoctoni strutturati, attesa la particolare vocazione turistico - ricettiva, risulta esposto agli interessi dei clan napoletani.

<sup>337</sup> Con D.P.R. del 27 gennaio 2017.

<sup>338</sup> Cfr. provvedimento di fermo n. 3267/17/21 RGNR, del 20 aprile 2017, Proc. della Rep. presso il Tribunale di Salerno, a carico di sei persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, estorsione ed altro.

<sup>339</sup> Ne dà conferma l'O.C.C.C. n. 11246/2013 RGNR DDA, n. 5/2015 RGGip, del 22 maggio 2017, G.I.P. del Tribunale di Salerno, nei confronti di 27 indagati, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

<sup>340</sup> Come risulta da due provvedimenti cautelari del G.I.P. del Tribunale di Salerno: O.C.C.C. n. 13577/2015 R.G.N.R., n. 4260/16 RGIP, del 31 gennaio 2017, nei confronti di 14 persone (tra le quali un Consigliere del Comune di Pontecagnano Faiano) per estorsione aggravata dal metodo mafioso, concorso in truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; O.C.C.C. n. 1960/11/21 RGNR, n. 7568/11 RGGIP, del 15 febbraio 2017, nei confronti di 24 persone, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, rapina, trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante del metodo mafioso.

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

138

Il Vallo Di Diano si conferma zona d'interesse per *sodalizi* criminali di diversa matrice, essendo posto a cerniera tra l'alta Calabria, la Campania e la Basilicata. Nel comprensorio sono operativi due *gruppi* criminali che mantengono rapporti di collaborazione con i *clan* dell'alto Tirreno cosentino e con *sodalizi* napoletani, autofinanziandosi con usura, estorsioni, traffico di armi e di stupefacenti.

— **Avellino**

La provincia di Avellino risente delle infiltrazioni di *gruppi* napoletani e *casertani*. Le aree in cui si avverte maggiormente tale pressione delinquenziale sono il Vallo di Lauro, la zona di Baiano, la Valle Caudina, il comprensorio Montorese - Solofrano e l'alta Irpinia.

In merito alla localizzazione dei *gruppi* criminali, ad Avellino e nei comuni adiacenti è presente il *clan* GENOVESE che, nonostante la detenzione degli elementi apicali e di un gran numero di affiliati, continua a manifestare la propria operatività.

A Quindici ed in altri comuni del Vallo di Lauro sono attive le *famiglie* CAVA e GRAZIANO, mentre a Liveri, Roccarainola ed altri comuni limitrofi opera il *gruppo* SANGERMANO, legato da vincoli di parentela con i CAVA.

Ad Avella e Baiano, si è da pochi anni affermato un nuovo *sodalizio*, denominato "*Nuovo Ordine di Zona*".

Nella Valle Caudina, permane l'egemonia del *clan* PAGNOZZI, con importanti proiezioni nella Capitale. Il *sodalizio* avrebbe propri referenti per ciascuna delle aree territoriali d'interesse: San Martino Valle Caudina, Cervinara, in provincia di Avellino, Montesarchio, S. Agata dei Goti, Limatola, Durazzano, Moiano, Airola, in provincia di Benevento. Uno dei punti di forza dei PAGNOZZI è determinato proprio dai rapporti di alleanza con organizzazioni operanti nel beneventano (SPERANDEO, ESPOSITO di Solopaca, IADANZA/PANELLA di Montesarchio), con i CASALESI e con *sodalizi* del napoletano.

A fattor comune, le menzionate organizzazioni avrebbero, quale primaria fonte di guadagno, le estorsioni ed i traffici di stupefacenti.

Significativa degli interessi che ruotano attorno a quest'ultimi è l'operazione denominata "*Domus*"<sup>341</sup>, conclusa nel mese di gennaio dall'Arma dei Carabinieri.

Le investigazioni hanno disvelato l'operatività di un'associazione criminale dedita allo spaccio di stupefacenti in territorio del comune di Solofra, che vede al vertice alcuni pregiudicati originari della provincia di Avellino.

Il *gruppo* criminale, composto da una decina di soggetti, era in grado di rifornire acquirenti sia locali, sia della provincia di Salerno.

<sup>341</sup> O.C.C.C. nr. 10525/15 RGNR e nr. 6236/16 RGIP, del 10 gennaio 2017, G.I.P. del Tribunale di Avellino.



139

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



1° semestre

2017



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

140

## — Benevento

Nel corso del semestre non si sono registrati mutamenti di rilievo negli assetti delle organizzazioni criminali di stampo camorristico presenti nella provincia beneventana.

Il territorio appare, comunque, esposto a reati di criminalità comune, in particolare quelli contro il patrimonio, con un'incidenza maggiore delle rapine in danno degli esercizi commerciali ubicati nelle aree confinanti con la provincia di Caserta.

Si conferma la presenza dei *clan* SPARANDEO<sup>342</sup>, IADANZA-PANELLA, PAGNOZZI, NIZZA, SATURNINO-BISESTO e BRILLANTE-TAMBURELLO.

Al pari dell'avellinese, anche in quest'area il traffico di stupefacenti rappresenta la principale fonte di introiti per le organizzazioni, in grado di gestire anche traffici di portata transnazionale.

Di particolare rilievo, in proposito, l'operazione conclusa nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere disposte dalla DDA di Napoli<sup>343</sup>.

I soggetti raggiunti dal provvedimento, che disponevano anche di armi, avevano costituito un'organizzazione criminale dedicata al riciclaggio di denaro e al traffico internazionale di stupefacenti (cocaina, *hashish* e *marjuana*), che venivano poi rivenduti nei comuni di Benevento, Montesarchio, Caserta, Avellino e Napoli.

Alcuni degli arrestati erano riusciti, tra l'altro, ad entrare in affari con personaggi di elevato livello criminale in Spagna e in Marocco, rispettivamente luoghi di transito e di provenienza della droga.

<sup>342</sup> Il *clan* si presenta fortemente disarticolato, anche se si rilevano tentativi di riorganizzazione da parte di nuove generazioni. Il 19 gennaio 2017, la Corte d'Appello di Napoli, ha emesso 11 condanne nei confronti del capoclan e altri affiliati (rif.to nr. 20945/09/21 nr. 28408/09 r.g. GIP 116/14/R.G. OCC del 20 febbraio 2014). Uno dei capi del *clan* è stato arrestato nel mese di febbraio per aver violato gli obblighi della sorveglianza speciale, delitto reiterato a maggio.

<sup>343</sup> O.C.C.C. n. 94/17 OCC (p.p. n. 4765/13 RGNR), G.I.P. del Tribunale di Napoli, emessa l'1 marzo 2017.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia





1º semestre

2017

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

142

**(2) Territorio nazionale**

I provvedimenti cautelari che hanno riguardato *clan* camorristici, hanno messo in luce le tecniche di infiltrazione, nel sistema economico, di gruppi imprenditoriali compenetrati nelle associazioni criminali, nonché forme di collaborazione, sempre più strutturate, tra *organizzazioni* di diversa estrazione regionale.

I settori in cui i *clan* campani continuano ad investire si individuano nella ristorazione, commercio di capi di abbigliamento, gestione di impianti di distribuzione di carburanti, gioco e scommesse illegali e campo immobiliare.

Più che per la creazione di cellule stanziali, la presenza dell'organizzazione oltre regione sembra caratterizzarsi, innanzitutto, per una sorta di delocalizzazione delle attività criminose, gestite da singoli associati. L'ambito di azione spazia dal riciclaggio all'usura e alle estorsioni, dal traffico di stupefacenti alla gestione dei rifiuti.

A seguire, viene proposta una panoramica delle regioni in cui, nel corso del semestre, si sono registrate le più significative influenze da parte dei *clan* campani.

**— Lombardia**

Nell'arco temporale d'interesse, sono state colte diverse evidenze circa la presenza di soggetti collegati a *clan* camorristici in Lombardia, regione utilizzata sia come luogo di residenza che per attività di riciclaggio.

È della fine del mese di gennaio l'arresto eseguito dall'Arma dei Carabinieri in provincia di Varese di un pregiudicato campano, trovato in possesso di armi da guerra occultate a bordo di un'autovettura e, presumibilmente, destinate alla criminalità organizzata partenopea.

Nel mese di maggio, sono state ultimate le operazioni di sequestro<sup>344</sup> - scaturite dalle proposte di applicazione di misure di prevenzione formulate dalla D.I.A. - di beni immobili, veicoli, aziende, quote societarie e rapporti finanziari del valore di circa 21 milioni di euro, riconducibili alla *famiglia* POTENZA, contigua al *clan* LO RUSSO. Tra i beni sequestrati figura anche un noto ristorante di Milano, oggetto di una delle numerose attività di reinvestimento dell'ingente patrimonio accumulato dalla citata *famiglia*.

Sempre a maggio, a Cantù (CO) è stato invece eseguito l'arresto di un affiliato ai CASALES, in esecuzione di un provvedimento cautelare<sup>345</sup> per l'omicidio di un imprenditore, ucciso all'interno della sua azienda di San Nicola la Strada (CE) nel 1992.

<sup>344</sup> Decreti nr. 7/17 (S) R.D. (nr. 307/12 R.G.M.P.), nr. 8/17 (S) R.D. (nr. 308/12 R.G.M.P.) e nr. 9/17 (S) R.D. (nr. 165/13 R.G.M.P.) del **23 febbraio 2017**; nr. 15/17 (S) R.D. (nr. 308/12 R.G.M.P.) e nr. 17/17 (S) R.D. (nr. 307/12 R.G.M.P.) del **6 aprile 2017**; nr. 16/17 (S) R.D. (nr. 308/12 R.G.M.P.) dell'**11 aprile 2017**; nr. 18/17 (S) R.D. (nr. 165/13 R.G.M.P.) del **14 aprile 2017**; nr. 23/17 R.D. (nr. 307/12 R.G.M.P.) del **3 maggio 2015** - Tribunale di Napoli.

<sup>345</sup> O.C.C.C. n. 234/17 O.C.C. (p.p. n. 24812/2015 R.G.N.R.) del **18 maggio 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia





Il successivo mese di giugno, a Tradate (VA), è stato arrestato un pregiudicato di Sant'Antimo - responsabile di un omicidio, commesso nel 2001 nel corso della faida tra i *clan* BELFORTE e PICCOLO di Marcianise (CE) - in esecuzione di un provvedimento restrittivo<sup>346</sup>, emesso dalla Corte di Assise d'Appello di Napoli.

È sempre di giugno, il sequestro di una società di gestione di un ristorante-bar di Milano, ricompreso tra i beni individuati nell'ambito dell'operazione "*Babylonia*"<sup>347</sup>, condotta dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza nei confronti di due *sodalizi* criminali, uno dei quali capeggiato da un soggetto contiguo al *clan* napoletano degli AMATO-PAGANO. Lo stesso - sfruttando gli ingenti capitali illeciti accumulati - aveva investito nel circuito legale attraverso società fittiziamente intestate a terzi, acquistando bar, ristoranti, pizzerie e *sale slot*, in diverse aree del territorio nazionale, in particolare nella Capitale.

#### — Liguria

In provincia di Imperia e nelle zone limitrofe della Costa Azzurra, si registrano proiezioni extraregionali di matrice camorrista, attive nel traffico di sostanze stupefacenti, nel contrabbando, nella contraffazione e commercializzazione di marchi, oltre che nell'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse clandestine.

Con particolare riferimento al semestre, si richiama l'operazione "*Sciacallo*"<sup>348</sup>, dell'Arma dei Carabinieri, grazie alla quale è stato sgominato un *gruppo* criminale composto da pregiudicati napoletani che agiva - secondo il noto schema del cosiddetto *pendolarismo criminale* - nel circondario di La Spezia. I sodali, circa 40 soggetti, erano dediti alla consumazione di truffe ai danni di anziani, utenti della strada, commercianti e ditte di spedizione.

Di particolare rilievo, poi, l'arresto eseguito nel mese di aprile dalla Polizia di Stato al confine con la Francia, nella città di Ventimiglia, di un trafficante internazionale di cocaina legato al *sodalizio* IACOMINO-BIRRA di Ercolano, che viaggiava a bordo di un *pullman* proveniente dalla Spagna e diretto a Roma.

Altrettanto significativa la condanna, pronunciata il 27 giugno con sentenza nr. 686/17 del Tribunale di Imperia<sup>349</sup>, a carico di un *gruppo* criminale legato alla *famiglia* TAGLIAMENTO, per tentata estorsione nei confronti di un *porteur* del Casinò di Sanremo<sup>350</sup>.

<sup>346</sup> O.C.C., in carcere nr. 18/16 RG APP, emessa il 31 maggio 2017 dalla Corte di Assise d'Appello di Napoli.

<sup>347</sup> O.C.C., nr. 46213/13 R.G.N.R. e nr. 23742/14 R. GIP emessa il 18 maggio 2017 dal Tribunale di Roma.

<sup>348</sup> O.C.C.C. emessa nell'ambito del p.p. n. 2408/16 RGNR e 245/17 RG GIP, Tribunale di La Spezia, 19 febbraio 2017.

<sup>349</sup> R.p. n. 3145/09 RGNR, Tribunale di Sanremo (IM).

<sup>350</sup> Il *sodalizio* è collegato al *gruppo* ZAZA di Napoli, ed è ritenuto catalizzatore della criminalità campana nell'estremo ponente ligure, in particolare nel comprensorio di Sanremo, dove ha esteso i suoi interessi nel traffico internazionale di stupefacenti, usura, estorsione, controllo delle case da gioco clandestine, commercio di marchi contraffatti, in collaborazione con esponenti di cosche calabresi e con la criminalità comune.

1° semestre

2017

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

144

## — Emilia Romagna

La presenza sul territorio bolognese di personaggi legati a *clan* campani è nota da tempo. Spesso, si tratta di soggetti dediti alla commissione di reati economico-finanziari, come accertato con l'operazione "*Ludus magnus bis*" della Guardia di Finanza, conclusa il 15 giugno con l'esecuzione di un sequestro<sup>351</sup> nei confronti di un imprenditore di origine campana. Quest'ultimo, da tempo residente nel modenese, è risultato contiguo al *cartello* dei CASALESI ed ai MOCCIA di Afragola (NA).

La mediazione di imprenditori, per avviare investimenti fuori regione, è un *modus operandi* ricorrente per i gruppi di camorra, come evidenziato dal provvedimento di confisca di beni del 20 febbraio<sup>352</sup>, emesso nei confronti degli appartenenti ad una *famiglia* di Giugliano in Campania, cellula economica del *clan* MALLARDO, per conto del quale effettuavano investimenti immobiliari e societari, prevalentemente nel basso Lazio, ma anche nelle province di Bologna e Ferrara.

Più nel dettaglio, i CASALESI sono presenti soprattutto nella provincia di Modena, con diramazioni nelle province di Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma. In quest'ultima provincia, inoltre, è stata nel passato documentata la presenza di elementi riferibili al *clan* SARNO di Napoli, attualmente in difficoltà operativa a causa delle scelte collaborative operate da elementi di vertice.

A Forlì-Cesena, si segnalano presenze di soggetti legati alle *famiglie* NUVOLETTA di Marano di Napoli e ACERRA di Pomigliano d'Arco (NA) mentre a Rimini, oltre ai citati CASALESI, sono presenti elementi legati ai *clan* napoletani VERDE<sup>353</sup>, VALLEFUOCO, STOLDER e D'ALESSANDRO.

Proprio a Rimini, il 19 gennaio, dove si era stabilita da qualche mese, è stata tratta in arresto la moglie di uno dei capi storici del *clan* BELFORTE di Marcianise.

In provincia di Ferrara, nel mese di febbraio, è stato arrestato<sup>354</sup>, su ordine della Procura di Napoli, un pluripregiudicato napoletano, condannato per traffico di stupefacenti tra Italia, Spagna e Olanda, collegato al *cartello* noto come *ALLEANZA DI SECONDIGLIANO*. Lo stesso pregiudicato, il successivo mese di marzo, è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria di Ferrara nell'ambito dell'operazione "*PIAZZA 900*"<sup>355</sup>, condotta dall'Arma dei Carabinieri.

<sup>351</sup> N. 7/16 MP TRIB, n. 8/16 PM, emessa il 9 giugno 2017, dal Tribunale di Modena. Tra i beni oggetto di sequestro, una serie di immobili dislocati nella provincia di Modena tra Mirandola, Finale Emilia, San Felice sul Panaro ed a Crevalcore, in provincia di Bologna.

<sup>352</sup> N. 15/2013 RG Tribunale, n. 6/2016 MP, n. 40/2017 - Corte d'Appello di Roma.

<sup>353</sup> A Rimini sono residenti, dal 2007, elementi di spicco del *clan* VERDE di S. Antimo (NA).

<sup>354</sup> In esecuzione del provvedimento n. SIEP 311/2017, del 9 febbraio, Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Napoli, per traffico internazionale di stupefacenti che aveva come rotte la Spagna e l'Olanda.

<sup>355</sup> P.p. n. 5201/16 RGNR, Tribunale di Ferrara.

Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia